

IL GIORNO DELLA VERITÀ NON DETTA

La Commissione Chilcot e le menzogne di Blair sull'Iraq

di Simone Rossi (GB)

Lo scorso 29 gennaio i cittadini britannici avrebbero avuto la possibilità di affrontare una pagina controversa del proprio passato, l'invasione dell'Iraq, ed appurare la verità sugli eventi che portarono a quella decisione. Quel giorno la commissione d'inchiesta, denominata Commissione Chilcot dal nome del suo presidente, udì come testimone Tony Blair, Primo Ministro dal 1997 al 2007, l'uomo che assunse la decisione di sostenere la guerra voluta da Bush.

La commissione fu insediata nel luglio 2009 per volere del Primo Ministro, Gordon Brown, con l'incarico di «*esaminare il coinvolgimento del Regno Unito in Iraq, comprese le modalità con cui le decisioni furono prese e messe in pratica, per poter definire nella maniera più accurata ed affidabile possibile cosa accadde ed identificare lezioni che possono essere imparate*», sull'arco temporale dal 2001 alla prima metà del 2009. Ne fanno parte cinque «saggi», scelti previa consultazione con i partiti di opposizione, senza competenze specifiche in materia di diritto internazionale o di pratica forense; si aggiungono due consulenti esterni: l'ex generale Roger Wheel e la già presidente della Corte Internazionale di Giustizia, Rosalyn Higgins. L'assenza di un obiettivo specifico, l'impossibilità di poter sanzionare atteggiamenti ostruzionistici o di depistaggio, nonché la mancanza di competenze giuridiche tra i componenti della commissione palesano la scarsa volontà della Politica di individuare le responsabilità, anche penali, connesse agli eventi in questione; piuttosto essa è un tentativo di smorzare il crescente malcontento popolare e di lavare le coscienze degli esponenti politici di spicco. Come affermato dal giornalista George Monbiot, un eventuale riconoscimento di responsabilità penali nei confronti di Blair, con relativo avvio di un'inchiesta giudiziaria, potrebbe portare al coinvolgimento nel processo, in qualità di imputati, di buona parte dei deputati e dei Lord che sostennero con il proprio voto la decisione di invadere l'Iraq, come previsto dallo Statuto di Roma (1998) che disciplina la Corte Penale Internazionale.

Prima del 29 gennaio, Michael Wood e Elizabeth Wilmshurst, ex consulenti legali del Ministero degli Esteri, avevano dichiarato in commissione di aver ammonito in più occasioni, tra il 2002 ed il 2003, che un intervento militare in Iraq non avrebbe avuto alcuna legittimità dal punto di vista del diritto internazionale, in assenza di un mandato dell'ONU, di una minaccia di attacco da parte delle forze irachene o di un'emergenza umanitaria. Oltre a ciò, il Procuratore Generale, Lord Goldsmith, aveva rivelato di



Questo articolo si può commentare sul **blog** di **AURORA** all'indirizzo: <http://aurorainrete.org/wp/archives/107>

aver ricevuto pressioni da parte dell'Esecutivo nel 2003 perché mutasse il proprio parere negativo sulla legittimità dell'invasione; cosa che fece due settimane prima dell'inizio della guerra.

La mattina del 29, centinaia di dimostranti si radunavano all'esterno del centro Elisabetta II, sede della Commissione Chilcot, per ribadire la propria opposizione alla guerra e reclamare con forza verità e giustizia. All'interno la commissione forniva un'ulteriore prova dell'effettivo disinteresse che la classe dirigente britannica ha nell'appurare la verità e consegnare gli eventuali colpevoli alla Giustizia. In oltre sei ore di dibattito Blair non fu mai messo alle strette su quali reali ragioni lo avessero spinto alla scelta di invadere l'Iraq, né quali informazioni il Presidente degli Stati Uniti gli avesse trasmesso durante gli incontri dell'aprile e del settembre 2002 per spingerlo a sostenere incondizionatamente le mire imperialiste di Bush, molti mesi prima del fallimento delle trattative con il Governo iracheno. Senza che alcun membro della commissione lo incalzasse con domande «scomode», Blair ebbe la possibilità di omettere qualsiasi prova a sostegno delle proprie decisioni, di ribadire le proprie menzogne sulla necessità di abbattere Saddam Hussein, sul fatto che il mondo fosse divenuto più sicuro dopo l'occupazione dell'Iraq e che l'instabilità di cui soffre ancora oggi l'Iraq sia causata dalle interferenze iraniane. Né fu messo di fronte alle proprie responsabilità per aver creato un precedente pericoloso, con l'invasione di un Paese non ostile e non belligerante senza alcun mandato internazionale e al di fuori delle regole fissate dal diritto. Blair ebbe parole di rammarico per le decine di migliaia di morti civili e militari, ma nessun rimorso o pentimento per le scelte effettuate, per aver mentito al mondo intero sulle armi di distruzione di massa, come sui legami tra Saddam Hussein e l'organizzazione conosciuta come Al Qaeda.

Nuovamente, colui che si era candidato alla Presidenza della UE lo scorso novembre, ha mostrato di privilegiare interessi di forze occulte rispetto a quelli dei cittadini. Quali altri danni avrebbe prodotto questo uomo se nominato primo Presidente dell'Unione Europea?

I verbali e le registrazioni delle udienze tenute dalla Commissione Chilcot sono consultabili al sito: www.iraqinquiry.org.uk.

AURORA: Giornale per l'unità comunista

Direttore e direttore responsabile: Roberto Galtieri (B)

Redazione: Andrea Albertazzi (B), Ornella Carnevali (D), Claudia Cimini (CZ), Massimo Congiu (H), Perla Conoscenza (B), Mario Gabrielli Cossellu (B), Massimo Recchioni (CZ), Simone Rossi (UK), Mariarosaria Scigliitano (H), Ivan Surina (GR), Massimo Tuena (CH)

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Ludovici, Domenico Moro e Dale Zaccaria

Grafica e impaginazione: Lorenza Faes

Tel. +32-477-258-765 – scrivici@aurorainrete.org

Costi: questo numero 1,00 € – arretrati 1,50 €



Disponibile in rete

<http://www.aurorainrete.org>
e su carta nelle migliori sezioni
e circoli comunisti in Europa



Commentabile sul blog di Aurora
<http://www.aurorainrete.org/wp>